

ATHENAEUM

Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità
pubblicati sotto gli auspici dell'Università di Pavia



VOLUME CENTOTTESIMO

I
—
2020

Estratto

Recensioni e notizie di pubblicazioni



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

COMO - NEW PRESS EDIZIONI - 2020

ATHENAEUM

Studi Periodici di Letteratura e Storia dell'Antichità

DIRETTORI

GIANCARLO MAZZOLI (onorario) - DARIO MANTOVANI (responsabile)

COMITATO EDITORIALE

FEDERICO CONDELLO - JEAN-LOUIS FERRARY - FABIO GASTI
STEPHEN HARRISON - LUIGI PELLECCHI - CHRISTOPH PIEPER
ELISA ROMANO - JOHN SCHEID - FRANCESCA SCHIRONI
CHRISTOPHER SMITH - DANIELLE VAN MAL-MAEDER

COMITATO REDAZIONALE

ALESSIA BONADEO - ALBERTO CANOBBIO - MARCO FRESSURA
DONATELLA ZORODDU (coordinatrice)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Michael von Albrecht (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg)	Michel Humbert (Université Paris II Panthéon-Assas)
Mireille Armisen-Marchetti (Université de Toulouse II - Jean Jaurès)	Wolfgang Kaiser (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)
Francisco Beltrán Lloris (Universidad de Zaragoza)	Eckard Lefèvre (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)
Francis Cairns (Florida State University)	Matthew Leigh (St Anne's College, Oxford)
Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca)	Carlos Lévy (Université Paris IV Sorbonne)
Michael H. Crawford (University College London)	Clelia Mora (Università di Pavia)
Jean-Michel David (Université Paris I Panthéon-Sorbonne)	Jan Opsomer (Katholieke Universiteit Leuven)
Werner Eck (Universität Köln)	Ignacio Rodríguez Alfageme (Universidad Complutense de Madrid)
Michael Erler (Julius-Maximilians-Universität Würzburg)	Alan H. Sommerstein (University of Nottingham)
Alessandro Garcea (Université Paris IV Sorbonne)	Theo van den Hout (University of Chicago)
Pierre Gros (Université de Provence Aix-Marseille 1 / Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris)	Juan Pablo Vita (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid)
Jeffrey Henderson (Boston University)	Gregor Vogt-Spira (Philipps-Universität Marburg)

LORENZO FABBRI, *Il papavero da oppio nella cultura e nella religione romana* (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum» s. I, 469), Firenze, Olschki 2017, pp. XII-400 + XVI tavv.

Di formazione milanese (Università degli Studi), con alcuni articoli sulla mitologia e sulla religione greca e romana alle spalle, l'Autore pubblica ora un ampio e interessante studio che valorizza le ricerche effettuate durante il corso di Dottorato di ricerca e che riguarda il ruolo e l'impiego del *papaver somniferum* nel mondo romano ben oltre il semplice uso farmacologico cui l'opinione comune limita la rilevanza della pianta. Il lavoro costituisce infatti una ricerca organica e completa, che in questo senso va a integrare in modo definitivo la letteratura sull'argomento, rappresentata da contributi considerati dall'A. – a ragione – sostanzialmente parziali e comunque finalizzati ad approfondire determinati aspetti (p. es. la simbologia della fecondità e i caratteri inferi) non sempre interpretando in modo esauriente l'ampissima documentazione a riguardo.

Il volume raccoglie in poco meno di 350 pagine (escluse tavole e indici) un lavoro strutturato con attenta sistematicità. In una prima parte («Il papavero nella cultura e nella letteratura romana») l'A. contestualizza e discute le testimonianze tratte da testi letterari in genere ordinati per autore (Virgilio, Ovidio, Livio ecc.) e privilegiando il criterio della perspicuità (e della ricezione) rispetto a quello cronologico, grazie al quale, per esempio, è possibile notare l'uso di un analogo e non scontato repertorio d'immagini in testi molto lontani come il *Trinummus* plautino e il romanzo di Apuleio oppure la percezione del simbolo in generi variamente orientati e destinati, oltretutto nati in contesti culturali diversamente condizionati, come la storiografia (Livio) o l'antiquaria (Macrobio). La seconda parte riguarda invece l'iconografia («Il papavero nell'iconografia romana»), nell'ambito della quale è raggruppata una copiosa documentazione secondo l'ambito artistico di provenienza (a parte però, a causa della rilevanza del monumento, trovano spazio le trattazioni 'monografiche' dell'*Ara pacis* e della villa di Livia a Prima Porta). Anche da questa sommaria descrizione emerge l'ampiezza e la varietà della ricerca in quanto basata anzitutto su documenti di genere, cronologia e destinazione diversa: in questo ambito l'A. mostra domestichezza con le fonti e soprattutto capacità di selezionare e leggere, così da valorizzare i dati davvero significativi, a comporre un quadro senz'altro incisivo nel campo della storia della cultura, e non soltanto in quello 'istituzionale' della storia della religione.

Il lettore può così apprezzare la cura con cui lo studio è articolato in modo da sfuggire al pericolo della frammentarietà, da un lato, e dell'approssimazione, dall'altro. È vero infatti che l'A. privilegia quale punto di vista la storia delle religioni e adotta di conseguenza un metodo di tipo storico-antropologico, ma la sua è la ricostruzione di una mentalità collettiva, emergente in un arco temporale molto ampio, diversificata nelle sue attestazioni e persistente nei suoi caratteri fondamentali. In tal modo, per esempio, sfugge al rischio di perdere di vista l'obbiettivo limitando al dato di rilievo l'analisi dei testi letterari, che pur senza approfondimenti di tipo strettamente filologico e critico-testuale vengono analizzati nella loro complessità artistica, e quella dei manufatti archeologici e generalmente storico-artistici (comprese numismatiche e glittiche), che vengono correttamente inseriti in un contesto che ne motiva la peculiarità. Nello stesso senso l'A. opera un efficace restringimento di campo nel concentrarsi sulla cultura e sulla società romana, rivendicando «una certa autonomia culturale romana, derivante da una rielaborazione mai passiva dei precedenti greci» (p. XII) e sostenendo tale impostazione con un'analisi strettamente storico-religiosa di alcuni fenomeni culturali, estremamente eloquenti se appunto valorizzati da questo punto di vista.

Uno studio ampiamente interdisciplinare e un metodo sicuramente inteso a vagliare il portato delle fonti aiuta dunque il lettore a percepire la rilevanza di una specie vegetale molto presente nell'immaginario floreale collettivo, cui spesso tuttavia non si riconosce la reale dignità di oggetto simbolico. In particolare, in un orizzonte che spazia dalla mitologia alla religione e dalla narrazione di fantasia alle pratiche quotidiane come la medicina e i funerali, proprio nella trattazione del simbolismo non univoco del papavero dobbiamo vedere uno dei risultati più interessanti del lavoro, destinato a fornire agli studiosi di antichità un repertorio di idee e immagini alla luce del quale meglio interpretare i prodotti di quella cultura.

Fabio Gasti
Università di Pavia
gasti@unipv.it